

IN MEMORIA DEL GENERALE TOMMASO LISAI

Aveva solo amici ed estimatori in ogni campo

Venerdì 7 maggio, a Roma, è mancata una delle più luminose figure del mondo militare e combattentistico italiano: il generale di C.A. Ispettore Medico Prof. Tommaso Lisai. Era Presidente Nazionale dell'A.N.V.G. (Associazione Nazionale Volontari di Guerra) e contemporaneamente anche Presidente dell'A.N.S.M. (Associazione Nazionale Sanità Militare).

Nella Cappella dell'Ospedale Militare del Celio, sono convenuti, per le onoranze funebri, autorità, amici, estimatori e le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche d'Arma con Bandiere, labari e Medagliere.

Tra i presenti abbiamo notato il generale S.A. Arpino, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, il Presidente interinale dell'Associazione Volontari di Guerra, Generale, conte Vittorio de' Castiglioni, il Presidente dell'UNCRSI, On. Cesco Giulio Baghino, il Vicepresidente del "Nastro Azzurro" Gen. C.A. Mario Vaccaro, e il Presidente dell'Associazione Arma Milizia-gnr, Avv. Pietro Malletta con il Vicepresidente Giuliano Somma.

Il cordoglio di tutti è stato espresso alla vedova, signora Vanna, alle figlie Marina e Maria e al figlio Prof. Pietro.

Nato a Sassari il 9 ottobre 1915 era rimasto ben presto orfano di guerra. Il padre, anch'esso chirurgo, si era prodigato in vari

ospedali militari da campo durante la prima guerra mondiale.

Laureatosi giovanissimo (24 anni) il 24 giugno 1939 in Medicina e Chirurgia nella sua Università di Sassari, iniziava subito una brillantissima carriera universitaria. Specializzato in Urologia, Assistente universitario, autore di numerose pubblicazioni, conseguiva due libere docenze.

Nonostante fosse esentato, in quanto orfano di guerra, diveniva Sottotenente medico di complemento a fine agosto 1940. Fattosi assegnare al 5° Reggimento Bersaglieri della divisione corazzata "Centauro" partecipava alle operazioni sul fronte greco-albanese (1940-1941) prima e in Africa settentrionale poi (1942-1943).

Durante le operazioni in Tunisia, allorché per mancanza di ufficiali d'Arma, se ne presentò l'occasione, da buon "sardo", coniugava le sue funzioni di Ufficiale medico a quelle di Comandante di Plotone Bersaglieri armi pesanti e successivamente di Plotone Bersaglieri autoblindo.

Il 13 maggio 1943, con la capitolazione della I Armata in Tunisia, si veniva a trovare prigioniero di guerra.

Ma sentiamo cosa scrive in merito il giornale "Italia Volontaria".

... "La sua fierezza e il fatto che considerava avversari coloro contro i quali aveva combattuto,

fecero sì che i detentori inglesi di lui dicessero e scrivessero: 'Doctor Lisai is a fascist, but he is a honest man'. Tutti coloro che mantenevano la loro fierezza erano 'fascists' ma il S.Ten. Lisai 'era un uomo onesto'!

Durante gli ultimi mesi di prigionia, dal maggio 1944 all'agosto 1945 il S.Ten. Lisai fu incaricato di organizzare un ospedaletto interno a un campo di 12.000 prigionieri, e ne fu messo a capo.

In quell'occasione ebbe modo di apprezzare l'abnegazione, la buona volontà e l'entusiasmo di una trentina di Volontari Giovani Fascisti che gli inglesi, che ne erano ammiratori fino all'entusiasmo, gli avevano affidato per farne degli infermieri, in premio della loro disciplina".

Dal maggio 1945 al Campo di concentramento di Capo Matifù (Algeria), il giovane S.Tenente Lisai aveva per alcuni mesi la straordinaria ventura di avere tra i prigionieri a lui affidati addirittura il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, malato, stanco e psicologicamente debilitato, dopo i terribili avvenimenti della primavera del 1945, al quale doveva fare oltre che da medico - nonostante la differenza d'età - da psicologo, confidente e soprattutto da amico.

... "Assegnato al Reparto Chirurgia dell'Ospedale Militare di Cagliari vi rimase per quasi 24 anni, diventando prima Assistente, poi Capo Reparto, e infine pro-

mosso Colonnello il 31-12-1967, Consulente Chirurgo.

Nel frattempo, dal 1949 al 1951 aveva frequentato la Clinica Chirurgica dell'Università di Cagliari quale Assistente Militare, e dal 1956 al 1958 il Corso Superiore di S.M. presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia (9° corso, poi detto 80°) conseguendo il relativo brevetto di 'T.S.G.'.

Dal settembre 1969 al giugno 1971 *Direttore dell'Ospedale Militare di Milano*. Dal giugno al 31 dicembre 1971 *Direttore dell'Ospedale Militare di Roma*. Dal 1° gennaio 1972 al 10 giugno 1974, Generale Medico Consulente Operatore Chirurgo presso l'Ospedale Militare di Roma. Dal 10 giugno 1974 al 13 gennaio 1977 fino ai limiti di età, ottobre 1980, Direttore Generale di Sanità Militare interforze.

Durante oltre 40 anni di vita militare e scientifica il prof. Lisai diede alle stampe alcune decine di

pubblicazioni chirurgiche e logistico-militari, ed effettuò alcune decine di migliaia di interventi chirurgici.

Fu decorato di Croce di Guerra al Valore, di Medaglia d'Oro della C.R.I., e di Medaglia d'Oro al merito della Sanità pubblica e di Medaglia d'Oro Mauriziana, Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana e Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno".

Altissime sono state le doti che il Gen. Lisai ha costantemente dimostrato nell'esercizio della sua professione - operando specie come chirurgo - da studioso delle arti sanitarie e nell'esercizio della carriera militare.

Pochi mesi fa, durante una commemorazione storica, verso i primi di febbraio, il Gen. Lisai che ci onorava di una fraterna amicizia, ha esternato alcune considerazioni che vogliamo ricordare: "Sono molto malato, e non so quanto tempo il Buon

Dio mi lascerà ancora ad operare su questa terra. Ma finché avrò un po' di fiato in corpo, mi batterò per l'Italia. In quest'ultimo mezzo secolo - quindi due generazioni - governanti indegni hanno coscientemente o incoscientemente (da veri Ponzio Pilato o Don Abbondio), consentito che avvenisse in Italia il crollo dei valori morali e, per conseguenza, il dilagare dell'*egoismo*, del *carrierismo* e dell'*edonismo*.

Fra altre due generazioni, quindi circa 50 anni, il popolo italiano si sarà suicidato per carenza demografica.

Abbate fede: vi dovete battere, come in una nuova battaglia di Lepanto per salvarlo. Dal cielo il mio spirito tornerà sulla terra per lottare fianco a fianco in mezzo a voi per la nostra Italia".

Marco Mirarchi

IL SECONDO RISORGIMENTO D'ITALIA È ANCORA MORIBONDO

Lettera S.O.S. del Direttore

Caro, carissimo Lettore,

Ti prego di consentirmi quest'audace incursione nelle tue tasche.

Questa *nostra* pubblicazione rantola nella estrema agonia...

Ma deve proprio morire dal 1° gennaio 2000?

Possiamo salvarla se versi **subito** la somma che puoi, la più generosa possibile.

Anzi, quanto puoi donare non soltanto è gradito, ma atteso.

Tante, tante grazie e cordialità.

Silvio Sirigu